

Marvin Messinetti

Disciplina giuridica della schiavitù nel settecento coloniale spagnolo. L'esperienza della *Compañía Gaditana de Negros**

SOMMARIO: 1. Il commercio negriero spagnolo nel XVIII secolo ed il sistema dell'*asiento* - 2. La lotta al *cimmarronaje* e lo spettro delle rivolte: i *códigos negros* e la disciplina della schiavitù nelle colonie spagnole - 3. Un *Código* che "suona" come *code*: il caso del *Código Negro* per la Louisiana - 4. La *Compañía Gaditana de Negros*.

ABSTRACT: The aim to revamp the colonial economy, that was possible only developing the plantation system, pushed the Spanish Crown during the XVIII Century to increase the flow of slave workers from Africa to the colonies. This, in particular, was made through the concession of the "asiento de negros", for the first time in history, to a totally Spanish subject, the *Compañía Gaditana*. The prevision of an increase of black population in colonies made necessary the development of first Spanish organic rules concerning slavery, the *Códigos Negros*. This study aims to examine these Black Codes and, moreover, to analyze the entire life, organization and regulation of the *Compañía* and his slave commerce.

KEY WORDS: Spanish XVIII Century, Slavery, Black Codes.

1. Il commercio negriero spagnolo nel XVIII secolo ed il sistema dell'*asiento*

Lo sviluppo della schiavitù nel corso del Settecento coloniale europeo rappresenta un tema particolarmente interessante. Da una parte, infatti, in questo periodo era possibile assistere alla nascita in Europa dell'Illuminismo, e con esso al sorgere degli ideali di libertà ed uguaglianza, oltre che alle istanze umanitarie affermatesi soprattutto in ambito penale. D'altra parte, tuttavia, nel corso del XVIII secolo la schiavitù – tramite il suo legame col fenomeno della tratta – raggiunse senza dubbio il suo momento più significativo in termini quantitativi. Per quanto riguarda, in particolare, l'esperienza spagnola in materia di commercio schiavile, è stato stimato che su 1.552.100 schiavi neri trasportati nelle colonie d'oltreoceano tra il XVI ed il XIX, 578.600 furono quelli condotti in tali possedimenti nel corso del Settecento¹, ossia circa un terzo dell'intero

* Il presente contributo rappresenta la versione rivista ed approfondita di un tema affrontato nell'ambito di una più ampia ricerca riguardante la schiavitù nel Settecento tra il Regno di Napoli ed i domini spagnoli d'oltremare, effettuata durante la frequenza al corso di dottorato svolto presso l'Università degli Studi di Camerino, e, in particolare, tramite il periodo di studi effettuato in Spagna, nel 2017, presso l'*Archivo General de Indias* (A.G.I.) a Siviglia, dove è stato possibile raccogliere numerosi documenti – molti dei quali inediti, specialmente per quanto riguarda l'analisi quantitativa del commercio schiavista perpetrato dalla *Compañía Gaditana* – utili a ricostruire lo sviluppo della disciplina giuridica della schiavitù nei possedimenti coloniali spagnoli nel corso del XVIII secolo.

¹ M. Lucena Salmoral, *Regulación de la esclavitud negra en las colonias de América Española (1503-1886): documentos para su estudio*, Alcalá de Henares, 2005, p. 8. Questi dati, del resto, sono coerenti con quanto

traffico negriero di matrice spagnola. Un dato così eclatante risulta coerente con il crescente interesse della corona spagnola nel rinnovare e potenziare il commercio negriero nei propri possedimenti coloniali nel corso del XVIII secolo: in particolare, con la fine della guerra dei sette anni, Carlo III di Borbone tentò di seguire l'esempio degli antagonisti coloniali inglesi e francesi, cercando di replicare il sistema economico delle grandi piantagioni nell'ambito dei possedimenti spagnoli d'oltremare. Dal punto di vista commerciale per lunga parte del XVIII secolo fu mantenuto il sistema dell'*asiento de negros*, consistente in un accordo che la Corona stipulava di volta in volta con con soggetti privati, compagnie, o, finanche, altre potenze straniere in virtù del quale questi ultimi ricevevano, per un periodo definito, il diritto esclusivo di fornitura di un determinato numero di schiavi africani nelle colonie spagnole situate nelle Americhe. Questo sistema, che sorse alla fine del XVI secolo affiancandosi e, infine, soppiantando quello delle *licencias*, coinvolgerà, tuttavia, per lunghissimo tempo esclusivamente "asientisti" stranieri, giacché solo nel 1765, con l'esperienza della *Compañía Gadicana* di cui si parlerà in seguito, l'*asiento* verrà concesso ad un soggetto di nazionalità spagnola.

Per quanto concerne, infine, la disciplina dell'istituto della schiavitù nelle colonie spagnole, bisogna sottolineare che per diversi secoli essa fu affidata principalmente a quanto stabilito dalle diverse autorità locali, registrandosi, quindi, ben pochi interventi normativi da parte della Corona spagnola. Questa situazione, tuttavia, mutò nel corso del XVIII secolo con la stesura dei primi testi organici volti a disciplinare la schiavitù in ambito coloniale. Un cambio di rotta di tale portata, tuttavia, non rappresentò un dato casuale ma, anzi, risultò essere conseguenza diretta proprio del tentativo di rilancio dell'economia coloniale precedentemente descritto. Tale piano economico, fondato principalmente sullo sviluppo dell'economia delle grandi piantagioni nelle colonie d'oltremare, poteva aver luogo solo con un aumento considerevole della manodopera schiavile da impiegare in tali territori, prospettando, quindi, un incremento del traffico di schiavi neri dall'Africa. La previsione di un accrescimento della popolazione schiavile nera nelle colonie spagnole fece, quindi, sorgere numerose preoccupazioni connesse ad istanze di ordine pubblico e, in particolare, alla potenziale crescita del rischio di rivolte e fughe di schiavi. Questo, di conseguenza, spinse la Corona spagnola a ricondurre la disciplina della schiavitù ad una sistemazione maggiormente organica, passando, quindi, da singoli provvedimenti occasionali di volta in volta emanati dalle autorità coloniali, alla stesura dei primi *Códigos Negros*.

ricostruito nel *census* compiuto da Curtin relativamente alla tratta atlantica. Secondo tale studio, infatti, tra il 1641 ed il 1807 furono importati nei possedimenti spagnoli nelle Americhe circa 741.200 schiavi neri, dei quali 225.100 furono trasportati solo tra il 1774 ed il 1807. Cfr. P.D. Curtin, *The Atlantic Slave Trade. A Census*, Madison, 1969, pp. 21-35.

2. La lotta al *cimarronaje* e lo spettro delle rivolte: i *Códigos Negros* e la disciplina della schiavitù nelle colonie spagnole

Dall'esame delle norme contenute nei Codici Neri spagnoli², ed in particolare dal primo del 1768 progettato per la colonia spagnola di Santo Domingo, emerge in maniera evidente un primo dato: tutti, con diversa gradazione, hanno risentito dell'influenza del *Code Noir* francese del 1685. Il "Codice Dominicano", infatti, oltre ad aver assimilato numerose ordinanze municipali che, nel corso del tempo, erano intervenute a disciplinare la presenza ed il commercio di schiavi africani nella colonia spagnola di Santo Domingo, presentava numerosi punti di contatto con il celebre testo normativo francese del 1685, con particolare riferimento sia alle norme relative al trattamento degli schiavi ed al loro mantenimento da parte dei padroni, sia a quelle che miravano a prevenire, contrastare ed eliminare il fenomeno del *cimarronaje*, ossia il formarsi di vere e proprie comunità clandestine di schiavi fuggitivi.

All'interno del testo del 1768, infatti, erano presenti norme che disciplinavano l'obbligo ricadente sugli "amos" di provvedere all'alimentazione³ ed all'abbigliamento dei propri schiavi, nonché di curare "los esclavos enfermos o inútiles por accidente, vejez u otro motivo", vietandone l'abbandono⁴. Sulla concreta applicazione di queste disposizioni, certamente ricalcanti il contenuto

² Sui "Códigos negros" si veda: M. Lucena Salmoral, *Los Códigos negros de la América española*, Alcalá de Henares, 2000; Id., *Sangre sobre piel negra. La esclavitud quiteña en el contexto del reformismo borbónico*, Quito, 1994; Id., *El Segundo Código negro español, la religión, la humanidad y la tranquilidad y quietud públicas. La crítica realizada en 1788 al Código carolino*, in "Estudios de historia social y económica de América", n° 12, Alcalá de Henares, 1995, pp. 117-131; Id., *El Texto del segundo Código negro español, también llamado Carolino, existente en el Archivo de Indias*, in "Estudios de historia social y económica de América", n. 12, Alcalá de Henares, 1995; Id., *Regulación de la esclavitud negra en las colonias de América Española (1503-1886): documentos para su estudio*, Alcalá de Henares, 2005; L. Sala-Molins, *L'Afrique aux Amériques. Le Code noir espagnol*, Paris, 1992; C. García-Gallo, *Sobre el ordenamiento jurídico de la esclavitud en las Indias españolas*, in "Anuario de historia del derecho español", t. L, Madrid, 1980, pp. 1004-1054; J. Malagón Barceló, *Código negro carolino (1784). Código de legislación para el gobierno moral, político y económico de los negros de la isla Española*, Saint-Domingue, 1974.

³ Cfr. *Capítulos de Ordenanza dirigidas a establecer las más proporcionadas providencias así para ocurrir a la deserción de los negros esclavos, como para la sujeción y asistencia de estos*, in Archivo General de Indias (A.G.I.), Santo Domingo, 1034, Ordenanza 14: "Encargamos a los amos que en cada semana provean a sus esclavos de edad de diez y seis años para arriba, para su mantención y subsistencia, con tres libras de carne, seis de casabe u otra cosa equivalente, como plátanos, batatas, etc. y a los muchachos que dejan el pecho hasta la edad referida de diez años con la mitad de dichos víveres". Su questa disposizione è stata evidenziata la presenza di un probabile errore materiale nella parte in cui si parla di un'età di dieci anni invece che di sedici. Una trascrizione del "Codice Dominicano" è, inoltre, presente in M. Lucena Salmoral, *Les Code Noirs Hispaniques*, Paris, 2004, pp. 49-50.

⁴ *Capítulos de Ordenanza*, cit., Ordenanza 17: "Los esclavos enfermos o inútiles por accidente, vejez u otro motivo, sea o no incurable, serán mantenidos por sus amos; y en caso de que los abandonen, aunque sea so color de libertad, se acudirá prontamente al remedio por cualquiera de las Justicias de esta Ciudad, poniéndolos en un Hospital y compeliendo a los tales amos a la contribución de tres reales de plata diarios para la manutención y asistencia de dichos esclavos, enfermos e inútiles" in *Capítulos de Ordenanza*".

delle norme del *Code Noir* del 1685, fu prevista, inoltre, un'attività di controllo compiuta da "los Jueces de Visita y otros de esta Ciudad", i quali avrebbero anche monitorato l'eventuale presenza di "excesos y tratamientos bárbaros e inhumanos de los amos con sus esclavos"⁵. Per quanto riguarda la prevenzione e la repressione al *cimarronaje* il Código prevedeva in generale il divieto per gli schiavi neri di riunirsi tra loro⁶, di detenere armi⁷ e di lasciare la rispettiva città ed *hacienda* dove lavoravano senza un permesso scritto del proprio padrone, in cui doveva risultare il motivo della sua concessione e la durata dello stesso. Erano previste anche norme di tipo repressivo-deterrente frutto, in realtà, delle ordinanze emanate a Santo Domingo nella prima metà del XVI secolo: in primo luogo, con la prima ordinanza del Código del 1768, fu prevista la creazione di una milizia di 9 soldati ed un capitano – la quale era poi divisa in ulteriori tre sottogruppi, così da coprire efficacemente l'intera area della colonia⁸ – con lo scopo di pattugliare costantemente il territorio in cerca di schiavi fuggiaschi. Sempre nella medesima ordinanza era prevista, altresì, l'istituzione di una *Caja* che avrebbe sovvenzionato il mantenimento di tale milizia⁹. Inoltre, al fine di

⁵ *Capítulos de Ordenanza*, cit., Ordenanza 16: "Sean obligados los amos a dar en cada un año a cada uno de sus esclavos una esquifación de coleta u otra equivalente, con que se cubran las carnes, bajo la pena de que, a más de vestirlos a su costa, se les exigirá la multa de cuatro pesos, sobre cuyo cumplimiento hacemos particular encargo a los Jueces de Visita y otros de esta Ciudad para que lo celen y provean en el asunto todo lo conveniente, así como por lo que mira a los excesos y tratamientos bárbaros e inhumanos de los amos con sus esclavos".

⁶ *Capítulos de Ordenanza*, cit., Ordenanza 18: "Prohibimos a los esclavos el atroparse o acudrillarse con pretexto de atabales, bancos o nupcias, con negros de otras haciendas, pena de veinte y cinco azotes, y a los amos o mayordomos que lo permitieren dos pesos por cada vez que se justificare haber sucedido".

⁷ *Capítulos de Ordenanza*, cit., Ordenanza 27: "Como quiera que el uso de las armas alienta y da osadía a los dichos negros esclavos, les prohibimos el uso de todo género de ellas, bajo la pena de cincuenta azotes que, por cada vez, se les darán en la picota a los contraventores, y perdimiento de dichas armas, que podrá quitarles cualquier persona que los encontrare con ellas, y dos pesos, así mismo, al amo que lo permitiere o tolerare, por cada vez que se verifique su condescendencia; empero bien permitimos a los vaqueros, ganaderos y arrieros el que, estando en su actual ejercicio, puedan usar de cuchillo y machete, con tal que no exceda de media vara de largo en el todo".

⁸ *Capítulos de Ordenanza*, cit., Ordenanza 9: "Para que con mayor prontitud se consiga la sujeción de dichos esclavos se manda que la expresada cuadrilla se divida en tres partes, rondando tres hombres en cada una de ellas. Es a saber; desde esta Ciudad hasta los ríos de Ocoa y Osama, en que se comprenden las haciendas del pueblo de San Carlos, tres hombres; otros tres todas las haciendas que están de la otra banda del Río, hasta los hatos de San Ildelfonso y la Palma; y los demás en el resto de la jurisdicción".

⁹ *Capítulos de Ordenanza*, cit., Ordenanza 1: "Siendo la piedra fundamental en que debe estribar la existencia de estas Ordenanzas, y el mejor efecto que se solicita para ellas, establecer una Caja donde se recojan los caudales que anualmente contribuyeren los vecinos de esta Ciudad, y el quinto de aquellos que se dará por parte del Rey, conforme a lo prevenido en la ley veinte, libro séptimo, título quinto, de la Recopilación de estos Reinos, para con estos fondos subvenir a los sueldos de nueve hombres y un Capitán, que incesantemente corran las haciendas, caminos excusados y veredas de toda jurisdicción y vecindario, ejecutando con la mayor exactitud, celo y cuidado cuantos en estos Capítulos se les prescribiere y otros gastos que necesariamente se han de ofrecer, ordenamos y mandamos se erija una Caja con tres llaves, que estén al cuidado, la primera de los Señores Alcaldes ordinarios, la

ottenere la collaborazione della popolazione locale nella cattura dei *cimarrones*, fu previsto il premio di due pesos per chiunque avesse condotto “a la cárcel”, o in caso di difficoltà direttamente al padrone della *hacienda* più vicina¹⁰, qualunque schiavo che circolasse fuori dalla relativa *hacienda* senza alcun permesso scritto¹¹. Una disposizione dello stesso tenore, fu, infine, il divieto per chiunque, bianco o nero, schiavo o libero, di nascondere o aiutare fuggiaschi *cimarrones*, con la previsione per i contravventori di pene molto severe: nel caso in cui fosse stato uno schiavo nero a trasgredire questa norma questi avrebbe condiviso la stessa pena del *cimarrón*; invece, se si fosse trattato di un nero libero, egli avrebbe perso la metà dei suoi beni; infine, se tale illecito fosse stato commesso da uno spagnolo, quest’ultimo sarebbe stato anche esiliato in maniera perpetua dalle Indie¹². Per gli schiavi fuggiaschi, invece, erano previste pene corporali che si aggravavano a seconda della durata e della distanza raggiunta nella fuga, nonché dall’aggregazione o meno di questi a comunità di *cimarrones*. Infine, nel caso di utilizzo da parte di un nero – sia libero che schiavo – di un’arma contro un bianco, egli avrebbe subito la pena di cento frustate e di vedere inchiodata la mano utilizzata e, in caso di recidiva, la sua recisione. Tale norma, tuttavia, non avrebbe trovato teoricamente applicazione nel caso in cui il nero avesse usato tale arma per “su natural defensa”¹³. La promulgazione di questa raccolta, tuttavia, rimase imbrigliata in un iter politico-burocratico per quasi quindici anni, ovvero sino alla compilazione del Código Carolino del 1783, e, pertanto, non trovò mai applicazione.

segunda del Regidor Decano o de mes, y la tercera al de un Tesorero que anualmente se nombrará por este Ayuntamiento”.

¹⁰ *Capítulos de Ordenanza*, cit., Ordenanza 8: “Igualmente se da facultad a cualquier caminante para que encontrando algún esclavo sin estos requisitos lo aprehenda y lleve a la hacienda más inmediata, cuyo dueño o mayordomo será obligado a recibirle y ponerle en la mayor seguridad, hasta entregarlo al Cabo de la cuadrilla, quien lo conducirá a esta cárcel; y se encarga a los amos o mayordomos de dichas haciendas den puntualmente un peso por vía de gratificación al dicho apresador, bien sea en moneda, bien, si no la tienen, en fruto, con la seguridad de que se les satisfará luego que con dicho Cabo de cuadrilla den aviso”.

¹¹ *Capítulos de Ordenanza*, cit., Ordenanza 7: “Se permite y da facultad a todo hombre libre que encontrare algún negro esclavo sin billete o marca para que pueda aprehenderlo y conducirlo a la cárcel de esta Ciudad, donde inmediatamente se le gratificará con dos pesos que se sacarán de la dicha Arca, y el esclavo será castigado según la pena mereciere”.

¹² *Capítulos de Ordenanza*, cit., Ordenanza 34: “Ordenamos y mandamos que el mulato o mulata, negro o negra libre o cautivo, que tratase o comunicare con negro cimarrón, o le diere de comer, o algún aviso, o que lo acogiere en su casa, o no lo manifestare luego, por el mismo hecho haya incurrido en la misma pena que el dicho cimarrón mereciere, y más (si fuese libre) en perdimiento de la mitad de sus bienes, aplicados para gastos de guerra contra cimarrones. Y si fuere español el contraventor, además de las penas establecidas por derecho, será desterrado de todas las Indias perpetuamente”.

¹³ *Capítulos de Ordenanza*, cit., Ordenanza 29: “Si algún negro de cualquier calidad o condición que sea echare mano a las armas contra alguna persona blanca, aunque no llegue el caso de herir con ellas, por la primera vez será castigado con cien azotes y la mano clavada, y en caso de reincidencia se le cortará ésta, a menos que no haya sido primero acometido del blanco y haya usado de dichas armas para su natural defensa”.

Il *Código de legislación para el gobierno moral, político y económico de los negros de la isla Española* del 1784, meglio noto come *Código Negro Carolino*, fu elaborato su espressa richiesta del sovrano Carlo III di Borbone con lo scopo di avviare nella colonia di Santo Domingo una riforma volta al rilancio dell'economia agraria ivi praticata tramite l'impiego di manodopera schiavile africana¹⁴. Una siffatta pianificazione di riforma nell'ambito dell'economia coloniale fece, quindi, presupporre che in breve tempo un elevato numero di schiavi avrebbe raggiunto la colonia domenicana e, pertanto, sarebbe stata necessaria una disciplina adatta a fronteggiare tale situazione. Lo scopo di migliorare la produttività agricola di Santo Domingo, che si trovava da circa due secoli in uno stato di "decadencia lamentable" come affermato nell'introduzione al *Código Carolino*¹⁵, fu perseguito non soltanto con una vera e propria riforma agraria proiettata verso il sistema delle grandi piantagioni, ma, altresì, tramite una vasta disciplina della schiavitù nera in colonia che toccava aspetti molteplici: dal lavoro degli schiavi ai doveri dei padroni, dalle misure volte ad un aumento demografico schiavile alla classificazione razziale dei neri, dall'educazione degli schiavi alla limitazione degli abusi e delle pene corporali. Nel primo capitolo del *Código*, dedicato al "Gobierno Moral de los siervos" sono previste alcune *leyes* volte all'educazione religiosa cattolica degli schiavi neri¹⁶, prevedendo il loro battesimo entro un anno dal loro ingresso nei domini spagnoli¹⁷, e proibendo qualsiasi celebrazione o rituale – con particolare riferimento alle cerimonie funebri – che andasse a rievocare le loro antiche tradizioni tribali¹⁸. Il terzo capitolo risulta essere molto significativo poiché conteneva una vera e propria categorizzazione razziale dei

¹⁴ *Real Cedula Encargando al Gobernador y Audiencia Dominicanos un Código Negro*, in A.G.I., Santo Domingo, 1034.

¹⁵ M. Lucena Salmoral, *Leyes para esclavos*, cit., p. 1029.

¹⁶ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. I, Ley 1: "Por tanto, deben ser instruidos con la mayor claridad y solidez en los principios y dogmas de la Religión católica, pues extraídos en edad madura de su patria, en que han profesado el gentilismo y detestables errores de la idolatría, según las diferentes provincias de que descenden, se reconocen fácilmente en ellos sus resabios, por no decir la inclinación a los ritos africanos, que no ha podido desarraigar de su corazón la superficial instrucción que regularmente se les confiere".

¹⁷ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. I, Ley 3: "Instruidos con la posible solidez en la religión por sus amos y respectivos párrocos, serán bautizados al año de su ingreso en los dominios católicos de S.M., a menos que su ineptitud y rudeza no les permita en dicho término la instrucción necesaria para este santo sacramento, cuyo cuidado tendrán los respectivos celadores, de que trataremos en su lugar, y darán aviso de la contravención que notaren en esta parte, para que los culpados sean penados en veinticinco pesos de multa, aplicados al Hospital de los Negros".

¹⁸ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. I, Ley 2: "Prohibimos por esta razón bajo las más severas penas las nocturnas y clandestinas concurrencias que suelen formar en las casas de los que mueren, o de sus parientes, a orar y cantar en sus idiomas en loor del difunto, con mezcla de sus ritos, y de hacer los bailes que comúnmente llaman Bancos, en su memoria y honor, con demostraciones y señas (que anticipan regularmente antes que expiren) indicantes del infame principio de que provienen en muchas de sus castas, singularmente en los Minas y Carabalíes (de que hay el mayor número), es a saber el de la Methempsychosis, aunque adulterada, o transmigración de las almas a su amada patria, que es para ellos el paraíso más delicioso".

neri africani volta ad una loro classificazione e ad un conseguente trattamento differenziato: premessa la loro suddivisione tra schiavi e liberi, nell'ambito di questi ultimi era presente oltre alla categoria dei "negros" anche quella dei "mulatos y pardos". Nel caso in cui fosse nato un figlio dall'unione di questi ultimi con un bianco, egli sarebbe stato un "terceron" – categoria che indicava nel nome l'appartenenza del soggetto ad una virtuale "terza generazione" –, ed un suo figlio con un bianco un "cuarteron", e così via. Se, invece, uno di questi soggetti avesse avuto un figlio con un "negro", questo avrebbe subito una retrocessione di grado¹⁹. Premessa, quindi, tale classificazione razziale, il *Código* prevedeva l'esistenza di due classi: nella prima erano presenti i "negros" liberi o schiavi, nella seconda i "pardos", i "mulatos" ed i loro discendenti avuti con un coniuge bianco. Questa seconda classe, ritenuta quella migliore, si suddivideva "para los efectos civiles y politicos", a sua volta, in altri due gruppi: il primo che includeva dai "primerizos" ai "tercerones", ed il secondo in cui erano collocati i "mestizos", i "cuarterones" e la loro discendenza nata dal rapporto con un bianco²⁰. Premessa la totale ed indistinta sottomissione ed obbedienza di tutti i neri nei confronti della popolazione bianca²¹, la classificazione appena descritta fu utilizzata, principalmente, per distinguere coloro i quali erano destinati esclusivamente all'agricoltura – ossia dai "negros" sino ai soggetti di seconda generazione – da coloro i quali erano invece ritenuti idonei a frequentare le scuole pubbliche nelle quali avrebbero ricevuto i primi rudimenti culturali e religiosi, rafforzando la loro subordinazione tramite un'attività educativa

¹⁹ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. III, Ley 1: "Y siendo necesario a este efecto hacer ante todas las cosas la división oportuna de sus razas o generaciones para las clases y censos en que deban distribuirse y para la justa regulación de los derechos civiles, concepto y graduación que deban tener en el orden público y los ministerios y oficios a que según sus diversas clases deban destinarse, dividiremos su población. Primeramente en negros esclavos y libres, y éstos en negros, y mulatos o pardos. Es a saber, hijos de blanco y negra legítimamente casados, que será la primera generación, y segundo grado respecto del pardo, de cuyo matrimonio con persona blanca resultará el tercero, llamándose sus hijos tercerones; cuarterones los de éstos con persona blanca; mestizos sus nietos de persona también blanca, e hijos de mestizos los biznietos que se hallan en sexto grado de generación legítima, y deberán ser reputados por blancos, si alguna de ellas no hubiere interrumpido el orden prefinido (en cuyo caso, retrocederá la generación, según la calidad de la persona que la invirtiere), siendo justo que la sociedad a cuya población y beneficio han contribuido con sus servicios los recompense y premie, elevándolos alguna vez a la jerarquía de su principal esfera; en lo cual tendrá además el mayor interés haciendo apreciable por tan recomendable estímulo la miserable condición de sus esclavos".

²⁰ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. III, Ley 2: "Formarán la primera clase de estos individuos los negros libres y esclavos, y la segunda entre éstos y los ingenuos, los pardos o mulatos, bajo cuyo nombre genérico deben, sin embargo, distinguirse los primerizos y tercerones de los cuarterones y mestizos con sus hijos para los efectos civiles y políticos, que insinuaremos más abajo, como conducentes para establecer el orden público y la policía más conveniente y acomodada a la constitución de la Isla Española".

²¹ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. III, Ley 5: "Por tanto, todo negro esclavo o libre, pardo primerizo o tercerón, y en adelante, será tan sumiso y respetuoso a toda persona blanca, como si cada una de ellas fuera su mismo amo o señor del siervo".

mirata²². Previsioni molto significative furono, inoltre, quelle contenute nei capitoli quattro e cinque in merito al lavoro dei neri in colonia: nell'ottica di aumentare la produttività delle piantagioni presenti sull'isola, il *Código* non prevedeva soltanto norme relative all'occupazione degli schiavi neri, ma anche dei liberi di colore. Come può leggersi nella seconda legge del capitolo 4, infatti, si riteneva che “los negros libres” stessero conducendo una vita oziosa nei campi – definiti quindi “vividores” per il loro “abusivo derecho de vivir ociosos” –, non fornendo alcun contributo alla produzione agricola delle piantagioni²³. Partendo da questa premessa, quindi, non solo fu previsto di radunare tutti i *vividores* in villaggi - “poblados” - ma fu anche suddiviso l'intero territorio in “cuarteles o partidos” affidate a dei “celadores”²⁴, i quali avrebbero dovuto redigere una lista di tutte le *haciendas*, degli individui bianchi e neri che le popolavano, e del loro stato²⁵, e vigilare sulla condotta dei *vividores* presenti nell'area di loro competenza²⁶. In particolare nel caso in cui il capo di una

²² *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. III, Ley 6: “Las escuelas públicas de la enseñanza de las primeras letras y rudimentos de la Religión, abiertas hasta ahora indistintamente para los jóvenes de primera distinción, para los blancos de todas clases y para los pardos y negros libres, de cuya confusión y mezcla derivan respectivamente desde su niñez las siniestras impresiones de igualdad y familiaridad entre ellos, estarán cerradas por punto general en adelante para todos los negros y pardos primerizos, que deben destinarse todos a la agricultura, sin que puedan por eso mezclarse con los blancos, los tercerones, cuarterones y demás, que pueden ponerse en aulas separadas, pero dirigidas por personas blancas de probidad e instrucción, que impriman desde sus primeros años en su corazón los sentimientos de respeto e inclinación a los blancos, con quienes deben equipararse algún día”.

²³ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. IV, Ley 2: “Mas no siendo esto asequible en la situación actual de la Isla, en que los negros libres y aún los esclavos que no están ejercitados en los oficios mecánicos y monopolio de las poblaciones tienen infectados sus campos, donde viven casi alzados con el especioso nombre de vividores y, a pretexto de labrar la tierra que no cultivan, cometiendo tan repetidos robos que los hacendados más laboriosos se retráen de continuar sus laudables tareas, defraudados de sus producciones y ganados, se hace necesario reducir ante todas cosas a poblaciones los negros libres y esclavos de esta especie, reconcentrándo desde luego en la de los Minas, próxima a esta capital, todos los vividores repartidos en susinmediaciones y singularmente los del llamado Monte Grande, cuyo nombre indica la calidad de sus habitantes, que además de los continuados daños que causan a las haciendas se ejercitan en la reventa de los víveres que pasan por él con destino a esta capital, en gravísimo perjuicio de su vecindario, con cuya providencia logrará éste estar surtido abundantemente de los de primera necesidad, cuyo efecto les ha dado repetidas el gobierno que, por falta de ministros ejecutores que lo celen, no lo ha logrado aún, y tiene pedidas listas además de todos los habitantes para reducirlos al pueblo de los Minas”.

²⁴ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. V: “Y para que esta providencia pueda verificarse con la exactitud y puntualidad en que consiste su utilidad, siendo de otra manera impracticable, se dividirá el término y jurisdicción de esta ciudad y demás poblaciones en cuarteles o partidos, al cuidado de los hacendados celadores en quienes concurren las relevantes circunstancias de probidad, honor y aplicación de que hay suficiente número en todas, singularmente en la capital”.

²⁵ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. V, Ley 1: “Será su primer cuidado hacer una lista o padrón de todas las haciendas, estancias o conucos de su cuartel, de los individuos blancos, mulatos y negros que las cultiven, del estado en que estén cada una de ellas, para que pueda formarse juicio cierto de su aplicación, y si los frutos que se cosechan pueden proveer a la subsistencia de su familia”.

²⁶ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. V, Ley 2: “Tendrán el mayor cuidado de averiguar la conducta y aplicación de los negros libres y esclavos llamados comúnmente vividores (ínterin se reduzcan a

hacienda avesse avuto necessità di un “negro jornalero” e, rivolgendosi ad uno dei *vividores*, quest’ultimo non si fosse reso disponibile, il *Celador* avrebbe avuto il potere di costringerlo nonostante fosse un uomo libero²⁷. Oltre alla previsione di un “hospital del negro”²⁸ funzionale a diminuire il numero di schiavi infermi e, quindi, inabili al lavoro, ed al divieto per i neri sia schiavi che liberi di portare armi²⁹, erano presenti nel *Código* alcune norme relative allo *status* degli schiavi ed alla possibilità di conseguire la libertà. Lo schiavo è definito come privo di “personalidad o concepto civil para adquirir el derecho más mínimo de posesión o propiedad en cosa alguna”³⁰, riconducendolo ad una sua definizione quale bene mobile che chiaramente si ispira a quella contenuta nel *Code Noir* del 1685. Nonostante la persistenza del binomio schiavo – bene mobile, fu consentito agli schiavi il diritto di ricevere un peculio che, però, era inquadrato esclusivamente in un’ottica occasionale e premiale a fronte di “buenos servicios y conducta”, e che alla sua prima elargizione esso doveva ammontare entro e non oltre il limite quantitativo della quarta parte del valore dello schiavo stesso³¹. Per quanto riguarda la liberazione degli schiavi, definita per lo schiavo “la recompensa mayor que puede imaginarse”³², essa fu possibile solo a seguito di “pocas acciones dignas”³³, limitando fortemente il diritto di *coartación*, ritenuto tra le

poblaciones), pues la soledad del campo, y la independencia con que viven en él, facilitan la comisión de excesos, con que tienen descuidadas las labores y crianzas de toda la Isla, por dedicarse a este método de vida todos los vagamundos ociosos y mal entretenidas que receptan además en sus ranchos a los esclavos fugitivos y cimarrones”

²⁷ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. V, Ley 5: “Todos los hacendados de cada partido que necesiten negros jornaleros para los trabajos vigentes de sus haciendas, como plantaciones, zafras, composturas de ingenios, casas de calderas, purga o cosa equivalente, podrán tomar a jornal los vividores que no estén necesariamente ocupados en sus trabajos, recurriendo a este efecto a su celador, que deberá por sí obligarlos a que se alquilen en las temporadas que están ociosos”.

²⁸ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. XI, *Del Hospital del negro*.

²⁹ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. XII, *Prohibición de que los negros esclavos y libres puedan llevar armas*.

³⁰ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. XVII, Ley 1: “No tuvo el esclavo en el Imperio Romano personalidad o concepto civil para adquirir el derecho más mínimo de posesión o propiedad en cosa alguna, si no fuese a nombre y beneficio de sus señores, cuya condición podía mejorar, mas no deteriorarla, en lugar que en nuestra Isla Española, es tan inmoderada e ilimitada esta facultad que los siervos dilapidan los mismos bienes y haciendas de sus dueños a la sombra de tan perjudicial tolerancia, poniéndose brevemente en estado de adquirir su libertad a costa de quien la compró para su servicio. Renovamos pues y restituimos a su antiguo vigor y fuerza tan importante disposición”.

³¹ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. XVIII, Ley 1: “Los buenos servicios y conducta del esclavo serán la medida justa del aumento de la concesión de su peculio, cuya cuota crecerá en su razón; pero convendrá que sea limitada, para que esté más dependiente de su amo, pues sólo pensará en sacudir el yugo que le oprime desde que pueda acudir por sí solo a sus necesidades”.

³² *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. XIX, *De las libertades de los esclavos*.

³³ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. XIX, Ley 1: “El descubrimiento de una conjuración o asechanza a la vida de su amo, la de un maniel o sitio en que estén levantados porción considerable de esclavos, la de una sublevación o fuga general premeditada, los grandes ejemplos de respeto, amor y fidelidad a los blancos, como el que en ocasión urgente y con peligro evidente de su vida, haya salvado la de un hombre blanco en igual situación; el que en el incendio de un edificio público o habitación de campo y

principali cause della presenza di neri liberi sull'isola che conducevano una vita oziosa ed improduttiva³⁴. Come anticipato, il *Código Carolino* nacque anche con la precisa esigenza di aumentare la popolazione nera schiava presente a Santo Domingo e tale obiettivo fu perseguito tramite alcune disposizioni relative al trattamento degli schiavi: il capitolo 26, ad esempio, fu interamente dedicato alla “población o procreación de los negros”, proibendo ai padroni di impedire il matrimonio tra schiavi – salvo questi lavorassero in *haciendas* distanti³⁵ – e vietando loro di imporre lavori pesanti o pericolosi alle donne prossime al parto³⁶. Per quanto riguarda il rapporto padrone-schiavo, nel *Código* veniva

sus labranzas haya redimido la población o hacienda de su amo, u otro propietario de su comunicación; el que haya alimentado a su señor e hijos por largo tiempo; la maternidad de seis hijos vivos que hayan llegado a la edad de siete años; treinta años de servicios con señalado amor, fidelidad y exactitud; y otros motivos iguales que se dejan a la discreción de la sabia mano que conduzca la Isla Española, y sobre todo el que viniendo de las colonias extranjerias prófugo o arrojado del naufragio en estas costas abjurase los errores del gentilismo o de la comunión en que haya sido instruido (sin perjuicio de lo estipulado con la colonia vecina en virtud de los Tratados de Policía y buena vecindad); el siervo instituido heredero o legatario universal de su señor, executor testamentario, tutor o curador de sus hijos por la gran confianza que le hayan merecido su virtud y buenos servicios, serán justa causa para conceder la libertad a los esclavos, cuyo valor será compensado a su amo en los casos que no provenga de su voluntad o interés propio de la Caja Pública de Contribución”.

³⁴*Real Cedula Encargando*, cit., Cap. XIX, Ley 2: “Mas siendo por el contrario las libertades actuales el premio de los mismos robos que hacen los esclavos a sus dueños y de otros excesos de igual naturaleza, que les proporcionan la oblación de su precio, el cual reciben otras veces de sus parientes, amigos y extraños, bajo condiciones usurarias de pagarle además de su principal los jornales diarios correspondientes a sus intereses; entregándose por otro lado las esclavas a la más pública y execrable prostitución con el anhelo de conseguir su libertad, prohibimos en adelante la ilimitada facultad y práctica de conferir libertades por sola la oblación de su precio”; Ley 3: “ Por tanto y porque tan inestimable bien no debe recaer si no es en personas de virtud, probidad y buenas costumbres, declaramos que no pueda aspirar a él el siervo que no justifiere extrajudicial e instructivamente su buena conducta y proceder, y los medios por donde ha adquirido la cantidad que ofrece por su libertad, dos requisitos que no podrán dispensarles las justicias, aunque sea a solicitud del mismo amo, el cual no podrá por su parte ser obligado a otorgársela sin ellos, inspirándose de este modo en los esclavos la esperanza del premio, de sus buenas costumbres y temor del castigo de sus excesos, agentes los más poderosos del corazón del hombre”; Ley 6: “Otras veces, y con frecuencia, apronta el esclavo la mayor parte de su precio, reservándose únicamente una corta cantidad para conservar el concepto de tal, que autorizándole a vivir ocioso y vagamundo por un jornal cortísimo que paga diariamente, le exime de las pensiones públicas de los negros libres, y de arreglarse en las milicias disciplinadas o urbanas, por lo cual prohibimos que pueda admitírseles oblación alguna que exceda de la mitad o dos tercias partes de su valor, siendo el esclavo de buena conducta y proceder”.

³⁵*Real Cedula Encargando*, cit., Cap. XXVI, Ley 1: “No podrá pues ningún poseedor de esclavos rehusarle sin justa causa su permiso para casarse, a menos que haya de ser con esclava de otra población o hacienda distante, que pueda retraerle de su asistencia a los trabajos, en cuyo caso tendrá, sin embargo, derecho a la adquisición de ella. Y para que los dueños de los esclavos no abusen de este privilegio para apropiarse con este motivo de las esclavas ajenas que tengan particular talento y habilidad, en tal caso pasará el privilegio al amo de la esclava, para que no quede privado de su servicio”.

³⁶*Real Cedula Encargando*, cit., Cap. XXVI, Ley 3: “No impondrán a las negras trabajos recios y peligrosos en los meses anteriores a sus partos, en cuyo tiempo las mejorarán de alimentos, cuidando después con esmero de la crianza y educación de su prole”.

stabilito che la potestà economica del primo sul secondo rappresentava un diritto “sagrado”, che doveva esser esercitato come “el buen padre de familias”³⁷. Oltre a precisi obblighi degli *amos* relativi al nutrimento ed all’abbigliamento dei propri schiavi, furono limitate le possibili punizioni, escludendo quelle pericolose per la vita dello schiavo o che implicassero particolari mutilazioni o tormenti³⁸, suggerendo invece l’impiego della prigionia tramite incatenamento, o anche la fustigazione³⁹. Fu inoltre previsto che il lavoro nei campi cui poteva esser sottoposto quotidianamente uno schiavo poteva durare al massimo dall’alba al tramonto, salvo in casi di “extraordinaria urgencia de ocupación económica” per i quali era comunque previsto un limite orario ben definito⁴⁰. Per quanto riguarda, infine, la questione dei *cimarrones*, il *Código Carolino* si limitò a riproporre le disposizioni già emanate in materia tramite le antiche ordinanze cinquecentesche il cui contenuto era già stato raccolto con il primo *Código Negro* per Santo Domingo del 1768⁴¹. Nonostante la sua complessità, anche il *Código Carolino* non fu mai ufficialmente approvato ed applicato, sia a causa di diverse proteste sollevate dai proprietari di schiavi nei possedimenti coloniali spagnoli⁴², sia soprattutto a causa della promulgazione della *Real Cédula Instrucción de su Magestad sobre la educación, trato y ocupaciones de los esclavos en todos su dominios de Indias e islas Filipinas*⁴³ del 1789. Questo documento,

³⁷ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. XXXI: “Son los sagrados derechos de la potestad económica hacia los siervos, los mismos que el buen padre de familias debe ejercer entre sus hijos más amados, y si la piedad, el amor y la sangre, inspira en él los sentimientos de lenidad y dulzura para conducirlos por el camino del honor y de la virtud, los de la conmiseración, humanidad y conveniencia propia, los reclaman, con mayor razón, a favor de la miserable existencia de éstos”.

³⁸ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. XXXI, Ley 1: “Mas porque no se persuada alguno que la más exacta disciplina del Gobierno servil es incompatible con el derecho de la humanidad y piedad cristiana, y deseosos al mismo tiempo de autorizar la potestad económica de los señores, para que sea más atendida, temida y respetada de sus siervos, les concedemos la facultad de imponerles correccionalmente los castigos y penas que no sean de mutilación de miembro, o causa de perder o peligrar su vida, como ni tampoco ponerles a cuestión de tormento, en cuyo caso se procederá contra ellos según la gravedad y atrocidad de su delito”.

³⁹ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. XXXI, Ley 2: “Podrán, por ejemplo, sujetarles con prisiones, cadenas, cepo y demás instrumentos usitados y permitidos en las colonias cultivadoras de este hemisferio, como también castigarles con azotes de cujes o látigo, siendo por justas causas, pero con la moderación y oportunidad conveniente, pues de lo contrario exasperará los ánimos de los demás en lugar de contenerlos a vista del castigo indiscretamente dado a sus compañeros”.

⁴⁰ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. XXXI, Ley 5: “No podrán además los hacendados emplear a sus negros en los trabajos del campo, si no es desde el rayar del alba hasta ponerse el sol, o el toque de oraciones, a menos que alguna extraordinaria urgencia de ocupación económica los haga emplear hasta las ocho de la noche, y cuando más hasta la media, pues es justo excusarles esta fatiga después de la que han padecido en todo el día, en lo cual se nota algún exceso en las habitaciones de gran cultivo”.

⁴¹ *Real Cedula Encargando*, cit., Cap. XXXIV, *Negros cimarrones*.

⁴² M. Lucena Salmoral, *Regulación de la esclavitud negra*, cit., p. 316.

⁴³ *Real Cédula Instrucción de su Magestad sobre la educación, trato y ocupaciones de los esclavos en todos su dominios de Indias e islas Filipinas*, in A.G.I., Santo Domingo, 2588. Una trascrizione della *Real Cédula* è, inoltre,

elaborato per far fronte all'ampio flusso di schiavi africani previsto nelle colonie americane a seguito della promulgazione nello stesso anno del *Reglamento de libre comercio*⁴⁴ che consentiva di commerciare liberamente schiavi neri nelle colonie spagnole⁴⁵, si ispirava alle precedenti *ordenanzas* e raccolte sviluppate in materia di schiavitù nelle colonie. In particolare la *Instrucción* mirava tendenzialmente a migliorare il trattamento degli schiavi, insistendo sulla loro educazione cristiana, con lo scopo preciso di evitare fughe e rivolte da parte di questi ultimi⁴⁶. Anche l'*Instrucción*, tuttavia, ebbe vita breve: le numerosissime proteste giunte al *Consejo de Indias* in Spagna da parte dei proprietari di schiavi nelle colonie richiesero, infatti, un intervento nel 1794 del *Consejo* che, però, non revocò l'*Instrucción* ma la sospese “en sus efectos y recomendada en su espíritu”⁴⁷.

3. Un *Código* che “suona” come *code*: il caso del *Código Negro* per la Louisiana

Come appena esaminato, le forti pressioni provenienti dalle colonie spagnole d'oltreoceano avevano quasi sempre rappresentato un ostacolo insormontabile nell'ottica della formulazione di una disciplina unitaria dell'istituto della schiavitù e del commercio ad esso connesso in tali possedimenti. La resistenza compiuta dai grandi proprietari di terreni messi a frutto da manodopera schiavile, infatti, aveva paralizzato sia il progetto di *Código* del 1768 per la colonia spagnola di Santo Domingo, sia lo stesso *Código Carolino* del 1784. A tale ostruzionismo, tuttavia, riuscì a sottrarsi il *Código Negro* della Louisiana del 1769 che, infatti, grazie soprattutto alle particolari circostanze che si presentarono, trovò effettiva applicazione. Per quanto riguarda la colonia della Louisiana, infatti, è opportuno ricordare che sino al trattato di Fontainebleau del 1762 tale territorio era sotto il controllo della Francia e che sotto il governo francese fu promulgata nel 1724 una raccolta normativa relativa al commercio ed al trattamento dei neri che, in generale, ricalcava il contenuto del *Code Noir* del 1685. Con la cessione della colonia della Louisiana alla Spagna, chiaramente, si pose il problema relativo al mantenimento o meno di tale normativa che nel 1769, anche a seguito di numerose pressioni che sfociarono in una rivolta nell'anno precedente, fu risolto

presente in M. Lucena Salmoral, *Leyes para esclavos*, cit., pp. 1150-1156.

⁴⁴ *Real Cedula de su Magestad concediendo libertad para el comercio de negros con las islas de Cuba, Santo Domingo, Puerto Rico, y Provincia de Caracas, á Españoles y Extranjeros, baxo las reglas que se expresan*, Madrid, 1789, in A.G.I., Indiferente, 2821 (testo a stampa).

⁴⁵ P. Delpiano, *La schiavitù in età moderna*, Roma-Bari, 2009, p. 48.

⁴⁶ Il timore di una rivolta fu, del resto, più che fondato, considerato che solo tre anni dopo la promulgazione dell'*Instrucción* scoppiò a Santo Domingo la rivolta capeggiata dall'ex schiavo Toussaint Louverture durata sino al 1803.

⁴⁷ Ivi, p. 378.

in senso positivo. Il *Código Negro* per la Louisiana⁴⁸ – di fatto l'unico che trovò concreta applicazione nelle colonie spagnole – presentava, tuttavia, una serie di anomalie che derivavano, principalmente, dal fatto che era stato promulgato nell'ambito di un diverso ordinamento politico-coloniale e che, a causa delle polemiche dei proprietari di schiavi presenti nella colonia, non avesse ricevuto alcun adattamento⁴⁹. In tal senso risulta particolarmente eclatante la prima ordinanza, che prevedeva l'espulsione entro tre mesi di tutti gli ebrei presenti nella colonia⁵⁰, considerato che un simile provvedimento era già stato emanato dai sovrani spagnoli nel lontano 1492. Altrettanto contraddittorio, ad esempio, fu l'ordinanza numero 22, che dichiarava l'impossibilità per uno schiavo di possedere alcun bene, escludendo anche il suo diritto di poter ricevere e conservare somme in quanto peculio⁵¹. Questa previsione, tuttavia, si scontrava con un istituto ben radicato nelle colonie spagnole, ossia la "coartación", che consisteva nel diritto degli schiavi di poter comprare gradualmente la propria libertà⁵² e che, di conseguenza, era del tutto incompatibile rispetto ad una disposizione che precludeva agli schiavi di possedere qualsiasi cosa, compreso il denaro⁵³. Ulteriore particolarità del *Código* della Louisiana è che, a differenza di quello di Santo Domingo del 1768, in esso non è presente una disciplina dettagliata volta a reprimere il fenomeno del *cimarronaje*. Questa circostanza è però giustificata dal fatto che in questa colonia il fenomeno veniva già da tempo fronteggiato diversamente: in particolare nella colonia della Louisiana veniva riunita periodicamente una "Junta Generales de Notables", composta da tutti i proprietari di schiavi della colonia, in cui veniva stabilito un importo che ognuno avrebbe versato per ogni schiavo nero posseduto così da finanziare

⁴⁸ *El Código Negro o Decreto del Rey en forma de Reglamento para el Gobierno y Administración de Justicia, Policía, Disciplina y Comercio de los esclavos negros en la Provincia y Colonia de la Louisianne*, in A.G.I., Estado 7, n. 5; per una sua trascrizione si veda: M. Lucena Salmoral, *Leyes para esclavos*, cit., pp. 950-969. Sul *Código Negro* della Louisiana si veda anche G. C. Din, *Spaniards, planters, and slaves. The Spanish regulation of slavery in Louisiana, 1763-1803*, 1999.

⁴⁹ Ivi, p. 309, 311.

⁵⁰ *El Código Negro o Decreto*, cit., Ordinanza I: "Que salgan de la colonia todos los judíos establecidos en ella dentro de tres meses, contados desde la publicación de este decreto, bajo la pena de confiscación de sus personas y bienes".

⁵¹ *El Código Negro o Decreto*, cit., Ordinanza XXII: "Todo lo que adquieran los esclavos por cualquier título, pertenecerá en posesión y propiedad a sus señores". Ordinanza XL: "Los esclavos sean reputados como muebles, no pudiendo por lo mismo ser hipotecados, y si divididos entre los coherederos sin preferencia, y no estarán sujetos a los alimentos dotales y a los derechos de mayoría o feudales".

⁵² A proposito del "derecho de coartación" si veda: M. Lucena Salmoral, *El derecho de coartación del esclavo en la América española*, in "Revista de Indias", Vol. LIX, num. 216, 1999, pp. 357-374; A. de la Fuente, *Slaves and the creation of legal rights in Cuba: coartación and papel*, in J. M. Fradera e C. Schmidt-Nowara (cur.), *Slavery and Antislavery in Spain's Atlantic Empire*, New York-Oxford, 2016, pp. 101-133; A. Watson, *Slave Law in the Americas*, Athens, Georgia, 1989, p. 51 e ss..

⁵³ Sulle ulteriori contraddizioni presenti nel *Código* per la Louisiana si veda: M. Lucena Salmoral, *Leyes para esclavos*, cit., pp. 311-316.

eventuali spedizioni – organizzate, in particolare, quando si riteneva che i *cimarrones* fossero divenuti troppo numerosi – e per risarcire i padroni dell'eventuale morte di alcuni propri schiavi⁵⁴.

4. La *Compañía Gaditana de Negros*

La volontà della Corona spagnola di rilanciare nel XVIII secolo l'economia legata allo sfruttamento delle colonie tramite un'implementazione del sistema delle piantagioni e, quindi, del reclutamento di manodopera schiavile, trovò chiara conferma non solo negli interventi normativi sino ad ora descritti. Durante la seconda metà del Settecento, infatti, la Spagna concesse per la prima volta l'*asiento de negros* ad una compagnia totalmente spagnola⁵⁵, ossia alla "*Compañía Gaditana de Negros*". Questa scelta, così come le numerose attenzioni e benefici che saranno riservate alla *compañía* nel corso della sua esistenza risultarono, quindi, perfettamente coerenti con la politica di rafforzamento dell'economia coloniale perpetrata dalla Spagna nel corso del XVIII secolo. In particolare, l'*asiento* fu concesso per dieci anni con la *Real Cédula* del 14 giugno 1765⁵⁶, nella quale erano previste specificamente le modalità con cui la compagnia doveva procedere nel rifornire le colonie ispanoamericane di schiavi neri africani. Più precisamente, la *compañía* si impegnava a trasportare con navi battenti bandiera spagnola ogni anno 3.500 schiavi neri, così ripartiti tra le diverse colonie sudamericane⁵⁷: 1.500 a "Cartagena y Portovelo", 1.000 a Cuba,

⁵⁴ Ivi, p. 315.

⁵⁵ L'*Asiento* fu in realtà formalmente concesso a Don Miguel de Uriarte il quale fu promotore dell'iter per la sua concessione. La *Compañía*, in cui si associarono assieme ad Uriarte alcuni cittadini e commercianti di Cadice quali il Marchese di Villa Real de Purullena José Ortuño Ramírez, Lorenzo Aristegui, Juan José de Goicoa, Francisco de Aguirre e José Maria Enrile, fu fondata a Cadice il 23 settembre del 1765. Cfr. A.G.I., Indiferente, 2820, *Escritura de fundación de la Compañía*.

⁵⁶ *Real Cédula, 14 junio 1765* in A.G.I., Contratación, 5758.

⁵⁷ *Real Cédula, 14 junio 1765*, cit., Art. 1: "Que se obliga Don Miguèl de Uriarte à abastecer por tiempo de diez años baxo la Vandra Española, conduciendo à Cartagena, y Portovelo annualmente mil y quinientos Negros, à los Puertos de Honduras, y Campeche quatrocientos, à la Isla de Cuba mil, y en los demàs Puertos de Cumanà, Santo Domingo, Trinidad de Barlovento, Margarita, Santa Marta y Puerto Rico, considerando que son muy pocos sus habitantes, y estos se podràn consumir solo de quinientos á seiscientos por año, estendiendo su obligacion à este numero, con precisa condicion de que si en todos los referidos Puertos, ò en alguno de ellos se hallàre ser necessario mayor numero de yà citado, ò que se haya de disminuir en alguno de dichos Puertos de su obligacion, por no ser consumible el numero expuesto, se sujeta à lo que los Virreyes, à cuya jurisdicción toque el Puerto, ò Puertos, dispusieren de aumentarle, ò disminuirle, pues el ánimo del proponente es cumplir exactamente lo que mas convenga al comun interès, segun lo tuviessen presente los Virreyes respectivos, y de que desde Cartagena, y Portovelo pueda internar dichos Negros, segun se ha hecho en los anteriores Asientos, y segun lo pida la necesidad de las Provincias de arriba; obligandose assimismo à abastecer los demàs Puertos de la America, que fueren de mi Real agrado, pagando por mi Real derecho quarenta pesos por pieza, luego que los causen, en las respectivas Thesorerías, siendo comprendidos en dichos quarenta pesos todos, y qualesquiera derechos".

400 nei porti di “Honduras y Campeche”, e infine 600 nelle colonie di “Cumanà, Santo Domingo, Trinidad de Barlovento, Margarita, Santa Marta y Puerto Rico”. Per ogni schiavo, oltre ad esser previsto il versamento di 40 pesos in favore della Corona quale diritto di marca entro quindici giorni dallo sbarco della “merce viva” – i neri per i quali era stato pagato tale importo venivano marchiati sulla spalla o sul viso –, furono anche stabiliti i prezzi che dovevano essere praticati dalla *Compañia* a seconda delle piazze di vendita e della tipologia di schiavo⁵⁸. Per quanto riguarda l’*iter* relativo all’approvvigionamento di “*piezas de indias*” da parte della *compañia*, fu stabilito che le sue navi dovessero partire da Cadice cariche di alcune merci – “*harinas, vinos, aguardientes, aceites, etc.*” – alla volta dei porti africani del Senegal e delle vicine isole di Capo Verde e Gorèe, dove sarebbero state scambiate con schiavi neri. Compiuta tale operazione le navi avrebbero dovuto raggiungere Porto Rico, isola in cui doveva esser stabilita la “Caja Centaral del Asiento”, dove avrebbe avuto luogo la visita sanitaria a bordo delle navi e, in caso di responso positivo, lo sbarco e la redistribuzione degli schiavi tra le varie colonie spagnole. Infine, il prodotto della vendita degli schiavi, che poteva consistere sia in denaro che in merci prodotte nelle colonie, doveva essere caricato sulle stesse navi giunte con gli schiavi a Porto Rico, le quali dovevano poi da qui ripartire verso Cadice⁵⁹.

⁵⁸ *Real Cédula, 14 junio 1765*, cit., Art. 2: “El precio à que los venderà serà como se sigue: En Puerto Rico à doscientos y sesenta pesos la pieza de Indias, à doscientos y quarenta los Mulecones, y à doscientos y veinte los Muleques; y en los demàs Puertos espressados en el Asiento à doscientos y noventa pesos la pieza de Indias, à doscientos y sesenta los Mulecones, y à doscientos y treinta los Muleques en oro, ò plata fuerte, y à este respecto admitirà en pago los frutos de la produccion de aquellos Dominios, que fueren comerciables en estos; con prevencion, de que à proporcion de lo que yo baxasse en los derechos de entrada en alguno de los Puertos, en consideracion à la pobreza de sus habitantes, baxarà el precio de los Negros en la venta, dandolos, no solo con respecto a dicha baxa, sino duplicandola; esto es que si yo baxàre diez pesos, ù ocho en los derechos, los darà el proponente por veinte, ò diez y seis pesos menos, siendo, como queda dichos en el Capitulo antecedente, comprehendidos todos, y qualesquiera derechos en lo que yo fuere servido asignar despues de la baxa, fin que por Título alguno se le pueda cargar otro derechos mas”. Il prezzo degli schiavi neri, *varones o hembras* a seconda del sesso, veniva stabilito generalmente a seconda della loro appartenenza ad una delle seguenti categorie: *piezas, mulecones* e *muleques*. I primi erano quelli di maggior valore, poichè maggiormente in salute ed adatti al lavoro. I *muleques*, invece, rappresentavano la categoria meno costosa, poichè formata principalmente da bambini o infermi. Tra i *mulecones*, infine, erano presenti schiavi generalmente non adatti ad esser inclusi tra le *piezas* perché dotati di una corporatura esile rispetto alla loro età, o perché ormai anziani. Cfr. P. Tornero Tinajero, *Crecimiento económico y transformaciones sociales; esclavos, hacendados y comerciantes en la Cuba colonial (1760-1840)*, Madrid, 1996, p. 39.

⁵⁹ *Real Cédula, 14 junio 1765*, cit., Art. 4: “Para su cumplimiento despachará los Navios de la Bahía de Cadiz cargados de harinas, aguardientes, vinos, aceytes, frutas secas, y alguna losa de barro del Reyno, lo que à mas de lo que producen los Pueblos de la imediacion de Cadiz, traerà tambien estos generos de Cataluña, Valencia, Malaga, y Navarra, y los transbordará en Cadiz en los Navios destinados, y los mandarà a la Costa de Africa en los Puertos del Senegàl, Islas de Gorèa, y Cabo Verde, donde con los mismos Factores de las Compañias de ellas, ò los particulares que los tengan, permutarà dichos frutos con los Negros que pudiesse lograr, y los passarà á Puerto Rico, donde serà la Caxa, para distribuirlos à los respectivos Puertos, contenidos en el Asiento, en Embarcaciones menores de Vandera, y Tripulacion Española; pero como en los referidos Puertos puede suceder, que no se encuentren tantos

L'iter commerciale scandito nell'*Asiento*, nonostante garantisse un diritto esclusivo alla compagnia di vendere schiavi neri nelle colonie spagnole ivi indicate, espose quest'ultima immediatamente ad alcune difficoltà. Partendo, infatti, dal presupposto che la *Compañía gaditana* sino ad allora non aveva mai avuto alcuna esperienza in materia di commercio negriero, la fase relativa al reclutamento di schiavi sulle coste africane fu quella che le comportò maggiori difficoltà. Infatti, vigendo l'obbligo per la compagnia di utilizzare imbarcazioni battenti bandiera spagnola nell'ambito del traffico disciplinato dall'*Asiento*, e considerato che la maggior parte dei mercati di schiavi nell'area delle coste del Senegal erano sotto il controllo francese, inglese o portoghese, la compagnia ebbe seri problemi ad acquistare schiavi dai mercanti africani e, quando ciò avveniva, le condizioni di vendita risultavano certamente meno vantaggiose di quanto preventivato. Ciò spinse inevitabilmente la Compagnia a ricorrere, così come consentito dall'art. 4 dell'*Asiento*, all'intermediazione di compagnie negriere straniere meglio stabilite sulle coste dell'Africa occidentale, garantendosi così un flusso costante di schiavi neri a discapito, però, dei margini di profitto. A complicare ulteriormente i traffici della *Compañía* vi furono, inoltre, le vicende che riguardarono il diritto di marca: come esaminato in precedenza, nell'*Asiento* esso fu quantificato in 40 pesos per ogni "pieza de Indias" condotta nelle colonie americane ivi indicate. Tuttavia, dopo circa quattro mesi dalla concessione dell'*Asiento*, la Corona spagnola con il *Real Orden* del 16 ottobre 1765 stabilì che il sistema del "derecho de marca" venisse sostituito dal "derecho de capitación", per il quale ogni proprietario di schiavi neri avrebbe versato annualmente per ognuno di loro una somma che variava a seconda della tipologia e sesso di appartenenza⁶⁰. Questa disposizione, che fondamentalmente sembrava avvantaggiare i traffici della *Compañía*, si rivelò in realtà particolarmente problematica e foriera di confusione circa il prezzo degli schiavi da praticare nelle colonie incluse nell'*Asiento*: in particolare i vari acquirenti, appellandosi all'art. 2 in cui era previsto che qualunque diminuzione dell'importo dovuto quale *derecho de marca* avrebbe comportato un riduzione del prezzo di vendita praticato dalla compagnia pari al doppio di quanto scontato dal *derecho*, si aspettavano un ribasso del prezzo di 80 pesos. La *Compañía*

Negros como se necesiten, ò poque los Ingleses zelosos de su Comercio, por carecer de las fraudulentas ventajas que han logrado hasta aqui, haciendo este abasto por sí, y baxo de su Vandera, pueden meditar embarazos que dificulten este tràfico, podrá asimismo llevar dichos Negros de qualesquier Puertos, ò de las Factorías de Guinèa, baxo de qualquier Vandera Estrangera, hasta el referido Puerto, y Caxa de Puerto Rico, de donde se passará en la misma forma á los respectivos Puertos à que se estiende el abasto en Embarcaciones menores de Vandera, y Tripulacion Española, con todas las formalidades, y resguardos acostumbrados".

⁶⁰ *Real Orden 16 octubre 1765* in A.G.I., Santo Domingo, 2515. In particolare, sostituendo il meccanismo del "derecho de marca" con quello "de capitación", era previsto per i proprietari il pagamento semestrale di 3 pesos per ogni *pieza* e *mulecon* maschio (*varon*), un pesos e mezzo per ogni donna (*hembra*) *pieza* o *muleca*, e un peso per ogni *muleque* a prescindere dal sesso.

Gaditana, tuttavia, replicò che in questo caso non si trattava di una modifica del *derecho de marca* ma di una sua sostituzione, e ciò pertanto non avrebbe consentito l'applicazione dell'art. 2, con la conseguenza che i prezzi avrebbero dovuto soltanto esser decurtati dei 40 pesos relativi all'abolito diritto di marca. Al fine di risolvere questa controversia, certamente dannosa per il commercio, la *Compañia* si offrì di diminuire di ulteriori 10 pesos il prezzo di ogni *pieza de Indias*, così risolvendo il "braccio di ferro" con i propri "clienti" nelle colonie. Questa situazione, tuttavia, fu nuovamente modificata a causa della reintroduzione del "derecho de marca" avvenuta con il decreto del 17 febbraio 1768, emanato soprattutto a causa della forte pressione delle autorità locali, che a causa del nuovo sistema di tassazione lamentavano forti perdite rispetto al precedente sistema⁶¹. Con questo provvedimento il reintrodotta diritto di marca fu, però, diminuito a 15 pesos, specificando che la *Compañia* avrebbe dovuto procedere ad un abbassamento dei prezzi praticati di 30 pesos, così come specificato nell'art. 2 dell'*Asiento*. A questo punto però la Compagnia, così come aveva garantito uno sconto di 10 pesos per ogni schiavo venduto a seguito dell'introduzione del *derecho di capitación*, con la sua soppressione, avrebbe voluto conseguentemente revocare tale diminuzione del prezzo, ma ciò non le fu mai possibile a seguito delle numerose proteste subite⁶². Le difficoltà descritte, che sin dagli inizi caratterizzarono il commercio schiavista della Compagnia Gaditana, furono così gravi che, nonostante quest'ultima avesse trasportato nei primi sei anni di attività nelle colonie sud americane più di 9.000 schiavi⁶³, erano stati maturati debiti talmente ingenti da interrompere nel 1772 il traffico negriero e, quindi, mettere a rischio la sopravvivenza della *Compañia* stessa. La Corona spagnola, tuttavia, probabilmente per evitare il rischio di far cadere questo commercio nuovamente in mani straniere, venne in aiuto della Compagnia Gaditana – a partire da questo momento non verrà più ricondotta a Miguel Uriarte ma al nome *Aguirre, Aristegui y Compañia* – promulgando la *Real Cédula* del 01 maggio 1773⁶⁴ con la quale, oltre a ripristinare i prezzi originari contenuti nell'*Asiento* del 1765, furono concessi alcuni benefici per favorire la ripresa della Compagnia, tra i quali l'esenzione dal pagamento del *derecho de Marca*, lo spostamento della *Caja Central* a L'Havana, ed una proroga dell'*Asiento* di ulteriori 6 anni. A seguito di queste "gracias" concesse alla *Compañia*, quest'ultima riuscì a mantenere il proprio

⁶¹ Significativo è un dispaccio del Governatore de la Havana del 29 aprile del 1767, recante in prima pagina il numero 314, in cui, nel criticare l'introduzione del *derecho de capitación*, sottolinea "los perjuicios que del resultan no solo a los intereses del Rey, sino a el de los Vasallos". A.G.I., Santo Domingo, 2515.

⁶² L'intera vicenda è ben descritta in un documento di sei pagine del 19 luglio 1773 stilato dal socio della Compagnia Juan José de Goicoa. in A.G.I., Santo Domingo, 2516.

⁶³ Questa valutazione, comprensiva anche degli schiavi morti nel trasporto, è facilmente riscontrabile nel documento "*Estado que manifiesta el numero de Negros que ha expedido la Caja de el Real Asiento*", stilato a L'Havana il 12 dicembre 1771, in A.G.I., Santo Domingo, 2516.

⁶⁴ A.G.I., Contratacion, 5758.

traffico negriero vivo ed intenso sino al 1779, considerato che l'anno successivo fu emanato il *Real Orden* del 25 gennaio 1780 che consentì ai coloni di acquistare liberamente schiavi neri dalle vicine colonie francesi.

Dall'esame dei documenti relativi alla Compagnia Gaditana presenti prevalentemente presso l'*Archivo General de Indias* di Siviglia e della poca, e spesso risalente e frammentaria, bibliografia esistente sul tema⁶⁵ è stato possibile elaborare una stima del numero di schiavi trasportati nelle colonie spagnole del sud America. A partire dall'arrivo della nave "La Venganza" a Porto Rico il 16 novembre del 1765, momento in cui di fatto si avviò il commercio negriero della Compagnia, sino al 1772 furono trasportati e venduti da quest'ultima 8.721 schiavi neri. Queste stime vanno lette ricordando che tra il 1771 ed il 1772 ci fu un periodo di crisi della Compagnia – ed infatti furono venduti rispettivamente 35 e 320 schiavi in quegli anni – e tenendo presente che a questi numeri andrebbero aggiunti ulteriori 834 schiavi morti durante la navigazione. A partire dal 1773, grazie alle numerose concessioni ricevute dalla *Compañia* con il *Real Orden* del primo maggio, il traffico negriero fu molto più intenso ed è possibile stimare che a partire da questo momento sino al 1779 furono condotti nelle Americhe circa 14.000 schiavi neri, per un ammontare complessivo per tutta la durata dell'*Asiento* di poco più di 22.700 *piezas de Indias*⁶⁶. Infine, per quanto riguarda lo svolgimento delle vendite degli schiavi, una volta giunti a destinazione e sbarcati dalle navi, si procedeva generalmente al loro trasferimento di proprietà tramite una formalizzazione scritta utilizzando formule di vendita quasi sempre presenti nelle fonti consultate: preliminarmente venivano identificate le parti della compravendita nonché lo schiavo oggetto della stessa. Quest'ultimo poi – venduto "a uso de feria" e definito "alma en boca y huesos en costal", praticamente un sacco d'ossa – veniva marchiato così da poter esser ceduto "libre de los derechos". Infine, dopo aver stabilito il prezzo della compravendita, generalmente il venditore garantiva all'acquirente solo l'assenza di specifiche malattie quali l'epilessia, la lebbra o la demenza – rispettivamente "gota coral, demencia o mal de San Lázaro" – le quali potevano esser denunciate al venditore solo entro due mesi dalla compravendita⁶⁷.

⁶⁵ In particolare: L. M. Diaz Soler, *Historia de la esclavitud negra en Puerto Rico*, Puerto Rico, 2005, pp. 89-95; J. M. Delgado Ribas, *The Slave Trade in the Spanish Empire (1501-1808): the shift from periphery to center*, in "Slavery and Antislavery in Spain's Atlantic Empire", cit., pp. 30-32; B. Torres Ramirez, *La Compañia Gaditana de Negros*, Sevilla, 1973;

⁶⁶ Queste stime sono fondate sia su rendicontazioni e documenti della Compagnia, sia su dispacci e relazioni delle autorità coloniali spagnole – specialmente dei governatori ed intendenti di Cuba e Porto Rico – tutti custoditi presso l'*Archivo General de Indias*, e in particolare: A.G.I., Santo Domingo, 2515; A.G.I., Santo Domingo, 2516; A.G.I., Indiferente, 2820A; A.G.I., Indiferente, 2820B; Indiferente, 2828; A.G.I., Cuba, 1213; A.G.I., Cuba, 1218; A.G.I., Cuba, 1219.

⁶⁷ Particolarmente significativo, per quanto riguarda le formule utilizzate dalla Compagnia per la vendita di schiavi, è il documento "*Metodo en el qual se forman toda las escripturas de ventas de Negros*", in A.G.I., Santo Domingo, 2516. Una trascrizione di tale documento è, altresì, presente in B. Torres Ramirez, *La Compañia Gaditana de Negros*, cit., p. 178-179.

Alla luce di quanto esaminato è, quindi, possibile concludere che il XVIII secolo ha rappresentato per la Spagna un momento certamente significativo nell'ambito della disciplina del fenomeno schiavile nei propri domini d'oltremare. I primi *Códigos Negros* non furono, infatti, solo la semplice risposta alla necessità di regole chiare e univoche tese a disciplinare uno dei principali commerci che coinvolsero i territori d'oltreoceano spagnoli, ma rappresentarono altresì lo strumento normativo utilizzato per regolare le ricadute sociali caratterizzanti un contesto coloniale strettamente collegato al fenomeno della schiavitù. Le varie norme che, seppur limitatamente, andarono a limitare gli abusi e le crudeltà perpetrate dai padroni nei confronti dei propri schiavi, ad esempio, più che per motivi meramente umanistici, videro la luce per un semplice calcolo: l'aumento del numero di schiavi neri nelle colonie, a fronte di un numero ben più ridotto di bianchi, necessitava di strumenti ulteriori rispetto a quelli sanguinari e repressivi sino ad allora utilizzati. Da qui la necessità di educazione, occupazione, *buen trato* degli schiavi africani. Le necessità di grandezza e rilancio dell'impero coloniale spagnolo doveva fare costantemente i conti col pericolo di rivolta di questa massa di *buesos en costal*.